

# «Io e Kubrick al telefono con Fellini...»

Racconti (anche ironici)  
sulle peripezie da  
«Arancia Meccanica».  
«Era un uomo onesto»

## Da martedì il suo assistente D'Alessandro a Trani e a Bari: «Nicholson il più odioso»

di LUCIA DE MARI

«Gentile, onesto, padre di famiglia, amante degli animali»: Stanley Kubrick era così, chi l'avrebbe mai detto pensando alle scene violente e geniali dei suoi film, da quelle di *Arancia Meccanica* a quelle di *Shining*.

Il Kubrick che non t'aspetti nelle parole di Emilio D'Alessandro, l'italiano scappato dalla guerra a 18 anni, che nell'era del boom economico girava per Londra su una Ford Capri ad accompagnare attori e produttori in giro per i set. «Nel 1971 lavoravo a Pinewood - racconta D'Alessandro dal suo buen retiro di Cassino - quando fui chiamato per una corsa a Abbots Mead, una villa alla periferia nord-est della capitale. Suonai alla porta d'ingresso, e dal corridoio vidi spuntare un signore barbuto sulla quarantina: era lui, era Stanley Kubrick, che cercava un autista tutto fare mentre ultimava le riprese di *Arancia Meccanica*». Quell'incontro cambierà le loro vite, e D'Alessandro sarà da quel momento testimone e protagonista di fatti quotidiani, problemi familiari, partenze e ricongiungimenti, chiacchiere davanti a una tazza di caffè americano, lunghi viaggi in auto in cerca di location con Stanley ma anche con Jack Nicholson, Nicole Kidman, Tom Cru-

se e tantissimi altri personaggi del mondo cinematografico internazionale, Fellini compreso.

Emilio D'Alessandro martedì 5, alle 18, sarà ospite del Circolo del Cinema «Dino Risi» di Trani (via Ciardi, 26), a raccontare come da semplice autista sia poi diventato un vero e proprio assistente personale e grandissimo amico del leggendario Stanley Kubrick. Nel corso della sua trentennale collaborazione con il regista americano, tanto geniale quanto discreto e appartato, ha avuto modo di conoscere personaggi come Francis Ford Coppola, James Cameron, Ennio Morricone, George Lucas, Nino Rota, Jack Nicholson, Steven Spielberg. Ed è stato l'interprete nel corso delle lunghe telefonate di Kubrick con Federico Fellini. «Quando parlava Federico non ci capivo niente, traducevo per Stanley e capivo solo che era bravissimo. Anzi, che erano bravissimi: due genii, assolutamente».

Meno generoso è con Jack Nicholson: «Antipatico. Straordinariamente bravo, ma antipatico. Come lui solo la Kidman, loro due potrebbero vivere insieme. Tom Cruise, invece, un pezzo di pane, Ryan O'Neal è un signore».

Giorno dopo giorno, fianco a fianco con Kubrick: Emilio D'Alessandro si troverà a dover portare a spasso sui set il grande fallo di porcellana di *Arancia Meccanica*, o a passeggiare nei corridoi dell'Overlook Hotel o per le strade di un Vietnam ricostruito nei sobborghi londinesi, fino al «cameo» in *Eves Wide Shut*. nei panni dell'edicolante di Tom Cru-

se. Un'esperienza straordinaria, il cui ricordo è stato raccolto nel libro *Stanley Kubrick e me* (ed. Il Saggiatore) da Filippo Ulivieri, curatore dal 1999 dell'Archivio Kubrick, il più completo database online sulla vita e l'opera di Kubrick, con un'inedita documentazione fotografica ed una raccolta di lettere e messaggi che il regista ha inviato al suo fedele collaboratore italiano.

Dopo l'incontro di Trani, mercoledì 6 D'Alessandro sarà a Bari, Palazzo Ateneo (secondo piano, aula B, alle 10.30) per dialogare con gli studenti dei Corsi di laurea in lettere, in un incontro seminario curato dalla cattedra di Letteratura e Cinema del prof. Vito Santoro. Ad entrambi gli incontri, introdotti e coordinati da Vito Santoro, intervengono Filippo Ulivieri, direttore di Archivio Kubrick, e Lorenzo Procacci Leone, presidente del Circolo del cinema Dino Risi di Trani, con il patrocinio di Apulia Film Commission (ingresso libero. Info: info@criticon.it).



UNA VITA CON STANLEY KUBRICK  
Emilio D'Alessandro, fuggito dall'Italia negli Usa a 18 anni e diventato assistente del grande regista di «Arancia Meccanica»

